

CINEMA

«Effetto paradosso», il secondo Fenizi In uscita il film ambientato a Orsara

*Storia ironica e onirica: «guardo le donne con ironia»
Protagoniste le attrici Cloris Brosca e Julieta Marocco*

FOGGIA —La primavera delle donne è tutta qui. Celebrata e sviscerata nel film un po' commedia un po' fiaba *Effetto paradosso*, firmato dal foggiano Carlo Fenizi. «Il cinema è sempre stato un'ossessione. Una frenesia del fare, non tanto del vedere». Con Fellini, Buñuel e Almodóvar per maestri. Girato per le strade antiche e magiche di un'Orsara di Puglia piena di luci e colori, sarà nelle sale tra poche settimane, mentre un sito ne descriverà a breve la sinossi sul web. «L'ho scelto tra molti paesi del subappennino dauno». Il regista (e sceneggiatore) però avverte: «Non si tratta di un film femminista. Guardo le donne con molta ironia. Ciò che mi attrae del pensare femminile è piuttosto la presenza di una pluralità di punti di vista».



Julieta Marocco

Eppure i femminismi ci sono tutti. Quello della parità e quello della differenza. Con una particolare attenzione al linguaggio e a certi suggestivi neologismi: «Ho studiato linguistica e sono rimasto colpito dalla teoria del maschilismo fonetico italiano, caso unico in Europa». E Fenizi, già alla sua seconda opera nonostante i soli ventisei anni («so di essere un'eccezione») sembra conoscere in modo sorprendente l'animo sfaccettato della donna. Un po' fata, un po' strega, a volte autolesionista, altre troppo «narciso» (o più dell'uomo stesso). Capace però di ridere forte. Di mettersi in discussione e di sciogliere i capelli, dopo aver camminato nel silenzio. E ascoltato finalmente solo se stessa. Così fa la protagonista (Demetra) interpretata da una splendida Julieta Marocco: «per me è strepitosa», accanto a Cloris Brosca «è stato un sogno realizzato, dopo averla sempre ammirata in *Ricomincio da tre*». Ha scelto però di rischiare con attori non professionisti come i foggiani Konrad Iarussi («mi ha impressionato la sua spontaneità») e il piccolo Felice Clima («ciò che mi seduce nei bambini è la curiosità - per nulla scontata - nello sguardo»).

E non è nemmeno un caso il record assoluto di presenze di origini foggiane non solo nel cast: interpreti teatrali come Mirna Kolè, Maria Rosaria Vera e la straordinaria caratterista Chiara Fenizi, ma anche nella troupe: «L'aiuto regia Maria Antonietta Di Pietro, la costumista Lucia Macro e la scenografa Anna Maria Cardillo hanno avuto un'importanza fondamentale sulla qualità del film». La colonna sonora è peraltro dei Terranima, «un gruppo che ho amato sin dall'adolescenza, con cui ho stabilito subito un'affinità istintiva. Ho voluto che non vedessero il film, ma mi hanno consegnato dei pezzi perfettamente corrispondenti all'idea che ne avevo». Insomma un film pieno di pugliesità. «Qui si respira un'atmosfera onirica, che si avverte anche in Sicilia». Ma non si tratta certo di un ritorno. «Il primo lungometraggio girato in Spagna forse fu un passo azzardato. Ora ho semplicemente ricominciato da dove dovevo partire». E non ha idea di cosa potrà pensarne Franco Cassano, ma è certo che quello che Fenizi ha voluto raccontare è un meridione alternativo. Anzi, indiscutibilmente, «un sud con le forme del meridione, ma l'umore e i contenuti di un paese progressista».

Alessandra Benvenuto

08 febbraio 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA